

LA STAMPA

SPORT

PAGINA 29 MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2000

- 8,00 Sport edicola Tmc
- 12,00 Rai sport notizie Raitre
- 12,30 Tg sportivo Tmc
- 18,10 Sportsra Raidue
- 20,10 Tg sportiva Tmc

- 20,45 Champions League: Anderlecht-Lazio Italia1
- 23,05 Pressing Champions League Italia1
- 23,10 Tmc2 Sport Tmc2
- 23,30 Sport magazine Tmc2
- 0,45 Studio sport Italia1

Beckenbauer, un figlio della segretaria

BERLINO. Beckenbauer (nella foto, con la moglie), 3 figli e nonno, è di nuovo papà. La mamma non è però la consorte Sybille, ma una ex segretaria. Dopo una serie di smentite, il presidente del Bayern Monaco l'ha confessato alla «Bild»: «È vero, lo riconosco». Ha anche detto di averne parlato con la moglie che lo avrebbe perdonato: «Il nostro matrimonio è forte ed è tutto come prima», ha assicurato «Kaiser Franz».



In Champions League i turchi fanno di nuovo soffrire i rossoneri, stasera la Lazio affronta l'Anderlecht

LA CHE PARLA
Regala due reti al Galatasaray
José Mari e Sheva firmano la rimonta

Roberto Condi
Inviato a MILANO

Quando gioca in casa, evidentemente, il Milan europeo ha bisogno di essere preso a sberle per cominciare a giocare. Nelle prime 4 sfide di Champions League (preliminare con il Dinamo Zagabria compreso) ha subito un gol e poi lo ha rimontato: ieri, tanto per complicare la vita nel debutto della seconda fase, ha addirittura aspettato di essere sotto 0-2 prima di decidere che forse era meglio darsi da fare. La riscossa, firmata da José Mari e dal solito Shevchenko (si rigore), è arrivata ma resta l'imbarazzante sensazione di una squadra che, anche per colpa del turnover forzato dagli infortuni e di una difesa traballante, non ha ancora le sicurezze necessarie per affrontare senza patemi la cavalcata verso quella finale di Champions League che, in programma il 23 maggio 2001 al «Meazza», è l'obiettivo numero 1 della stagione. L'affionnesse pareggio rimediato col Galatasaray è grasso che cola, ma trasforma già la prossima visita al Deportivo La Coruna (ieri vincitore 3-1 a Parigi) in un crocevia fondamentale.

E IL DEPORTIVO LA CORUNA VINCE FACILE A PARIGI

Champions League, prima giornata della seconda fase (passano ai quarti le prime due di ogni gruppo): risultati e programma. Ieri. Girone A: Manchester United-Panathinaikos 3-1; st. 3' Sheeringham (M), 19' Karagounis (P), 36' e 45' Scholes (M), Valencia-Sturm Graz 2-0; st. 45' Carver; st. 2' Sanchez. Classifica: Valencia e Manchester 3; Panathinaikos e Sturm Graz 0. Girone B: Milan-Galatasaray 2-2; st. 39' Jardel (G), 41' Hasan (G); st. 3' José Mari (M), 28' Shevchenko (M) rigore. Paris Saint Germain-Deportivo La Coruna 1-3; pt. 37' Algerio (P); st. 19' Naybet (D), 25' Turu Flores (D), 27' Makaya (D). Classifica: Deportivo 3; Galatasaray e Milan 1; Psg 0. Oggi. Girone C: Bayern Monaco-Lione; Spartak Mosca-Arsenal. Girone D: Leeds-Real Madrid; Anderlecht-Lazio.

MILAN (3-4-3)	GALATASARAY (4-4-1-1)
ABBIATI 6	KEREM 6,5
CHAMOT 6	FATHI 6
DE SANTI 6	EREN 6,5
GIUSTI 6,5	ERGIN 6
AMBROSI 5,5	OKAN 6,5
SEVERINO 6	BIJAT 6,5
JOSÉ MARI 6	SEVCHENKO 6,5
BIERHOFF 6,5	HAGI 6
SHEVCHENKO 6	ARIEL 6,5
ALL ZACCHERON 6	ALL LUCESCU 6,5



L'ucraino Shevchenko contro il romeno Popescu nei match di ieri sera a San Siro

Accuse a Eriksson

Il pari contro Zac ha reso tutti nervosi

Piero Serantoni
Inviato a BRUXELLES

Giocatori nervosi, dirigenti anche. Eriksson proprio no. Anzi lo svedese approfitta dell'occasione per pizzicare chi lo considera il responsabile del pareggio con il Milan. Leggi Mehedev, Baroni, Negro, Salas ed altri. Tutti guidati da Massimo Cragnotti, il figlio del presidente. «Nel calcio la voglia di trovare un colpevole è troppo forte - ribatte il tecnico - Poche volte si rimanda molto all'avversario. Si qualifica a nervoso per due motivi: il primo è che non siamo in testa. Il secondo è chi sta in vetta al campionato. Forse quel pareggio con il Milan è davvero colpa mia, perché non ho schierato due punte dall'inizio. Forse, ma io non ci credo. La Lazio è grande, le polemiche trovano una spiegazione. Nel calcio che tutti si sentono allenatori il giorno dopo. Nessuno prima della partita. Io non sono preoccupato».

ITALIA 1 ORE 20.45

Anderlecht	Lazio
1 DE WILSE PERUZZI 70	1 DER WILSE PERUZZI 70
16 CRASSON PANCARD 15	2 ILIC NESTA 13
2 ILIC NESTA 13	12 DOLL MIHALOVIC 11
9 DHEEDENE FAVALLI 19	10 BAGEGGO LOMBARDO 25
10 BAGEGGO LOMBARDO 25	11 COOR STANKOVIC 20
15 HASI SIMONEA 14	11 STOLICA NEVED 18
8 KOLLER CRESPO 10	8 KOLLER CRESPO 10
13 RADKOVSKI SALAS 9	13 RADKOVSKI SALAS 9
23 MILOVIC MASCHIGLIO 1	23 MILOVIC MASCHIGLIO 1
3 OTEN COLONNESE 33	3 OTEN COLONNESE 33
21 PIRARD PESARESI 16	17 SIVAKO BANONIO 8
17 SIVAKO BANONIO 8	20 DIMINOVIC 11
20 DIMINOVIC 11	16 MBERHA RAVANELLI 32
16 MBERHA RAVANELLI 32	18 EKANJA S. INZAGHI 21
18 EKANJA S. INZAGHI 21	ALL: ANTHINIS ALL: ERIKSSON

Inter sciopona, Vieri non punge

Uefa: a Berlino getta una grande occasione

HERTHA (3-4-1-2)	INTER (3-4-1-2)
KIRALY 7	FREY 7
SCHMIDT 5,5	FERNAN 5,5
VAN BUIK 6	BLANC 6,5
REHMER 6,5	COBORA 6
DESILER 5,5	ORLLO 6
DIZ ROY 5,5	DI SANCIA 6
DARDAI 6	ZANETTI 6
THIESCHOK 6	DI BIAGIO 6
HARTMANN 5	DI CAUETI 6
MOSS 6	FARNOS 6,5
DI SVERISONI 5,5	MACELLARI 6
PREEZ 5,5	HAKAN SUKUR 6
DAI 5,5	DI VIERI 5,5
REKINA 6,5	REKINA 6,5
AL ROBER 6	ALL TARDELLI 6

Fabio Vergano
Inviato a BERLINO

Non sarà un pareggio storico lo 0-0 rimediato dall'Inter nella gelida Berlino, ma di questi tempi i nerazzurri non possono sottovalutare. Partita brutta, dominata dall'improvvisazione nella ripresa, ma se l'Hertha non è mai stata in grado di imporsi il merito è sicuramente della squadra milanese, che ha giocato bene nel primo tempo per poi arroccarsi nel secondo, quando ha corso qualche pericolo senza tuttavia rischiare mai il tracollo. Non si è fidato, Tardelli. L'Hertha era reduce da una batosta inedita in campionato e aveva tre assenze pesanti, ma il 2° posto in classifica nella Bundesliga lo pone comunque ai vertici di un calcio in crisi di talenti, eppure sempre vigoroso e temibile. Il pragmatico Tardelli ha cercato prima di tutto di arginare l'avversario: ha messo in campo una squadra molto bloccata, erigendo a centrocampo un muro con due

defensori come Cirillo e Macellari sulle corsie esterne ad arginare Deister e Hartmann, quest'ultimo peraltro deludente. Sukur e Recoba erano i gusci in attesa di Vieri, entrato nella seconda partita. L'inizio è dell'Hertha, che al 5' va vicino al gol con una girata di testa da DAI, appioppata con grande intuito da Frey. L'Inter non si fa condizionare, mostrando coraggio e idee chiare. Riparte subito con manovre che non sono semplici all'aggiustamento, che se peccano di precisione o non hanno fortuna. Nel giro di 2' i nerazzurri costruiscono una squallida forma, una posizione molto defilata batte a rete e Rehm salva sulla linea. ALL'8' l'Inter si ripropone con un'apertura a lunga gittata di Farnos, recolata da Sukur che in corsa spedisce a lato di poco. Inter è concreta, attentissima in difesa e molto mobile, per nulla

intimidita di poter essere sovrastata. E infatti le iniziative più lucide del primo tempo sono nate razzure. Al 18' è sempre l'estro di Recoba a farsi largo. Il Chino riceve da Di Biagio e punta verso Kiraly, ma il suo sinistro è imprudente. Pallido l'Hertha, nel frattempo, con rare incursioni che si spengono contro la retroguardia dell'Inter o sfumano per la scarsa vena degli attaccanti. Deister uscirà nella ripresa per far posto all'ex foggiano Roy) cerca di nuovo accentrandosi, senza risultati apprezzabili. Così è sempre Inter a fare la partita, nello stadio che si sta rifacendo il look in vista dei Mondiali del 2006. Recoba usa il sinistro da ogni angolazione, con grande astuzia al 44' cerca di sorprendere Kiraly da calcio d'angolo, ma il portiere sventa sulla linea il pericolo. Non c'è più Di Biagio (contrattura) alla ripresa del gioco, rimpiazzato da Calet. Tardelli attende 7' poi manda in campo anche Vieri, al



Christian Vieri in azione a Berlino

UN NUOVO SCANDALO SI ABbatTE SUL CALCIO

Cristian Bucchi, 23 anni, attaccante del Perugia. Assieme a un compagno di squadra, il difensore Salvatore Monaco, è risultato «non negativo» ai controlli antidoping dopo la partita contro la Lazio.

il caso
Stefano Mancini

A violenza, il processo per il Perugia, una Federazione incapace di esprimere un vertice: ci mancava un bel caso di doping per concludere. Fra il dramma e la farsa, i tre giorni del calcio italiano. La notizia arriva dalla federazione dei medici sportivi: il laboratorio di Roma che ha analizzato i campioni prelevati dopo Lazio-Perugia (3-0) il risultato, seconda giornata di serie A, ha rilevato due «non negativi». Si potrà parlare di doping soltanto dopo le controanalisi, ma il significato dell'espressione è limpido: sono state trovate sostanze proibite.

I fatti risalgono a sabato 14 ottobre. A fine partita vengono sottoposti i giocatori da con-



Torna l'ombra del doping a Perugia
Dopo il caso Pagotto, due giocatori «non negativi»

aumentare la massa muscolare, ma dalle pesanti conseguenze sulla salute. Il regolamento del calcio non prevede sanzioni per la società. Il Perugia, è non del portiere Andrea Mazzantini, come qualche suoi calciatori, non rischia nulla. Ma per chi si dopa è inevitabile una squalifica fino a un massimo di due anni. Oggi è provvista anche la galera, però all'epoca dei fatti la legge che equipara il doping a un reato non era ancora stata approvata dal Parlamento.

Monaco si difende: «Debo ancora rendermi conto di che cosa sia successo. È stato escluso che si tratti di stupefacenti, lo sono contrario a qualsiasi forma di sostanza medica. Non prendo neppure antidolorifici quando mi infortunio: preferisco stringere i denti piuttosto che assumere medicinali. Ora

Bucchi e Monaco non hanno superato i test a fine partita con la Lazio il 14 ottobre
Il difensore: «Sono contrario ai farmaci non li prendo nemmeno se mi infortunano»

pretendo di sapere che cosa avverrà assunto».

L'ultimo caso di doping in serie A è quello di Angelo Pagotto, portiere di riserva. Militava anche lui nella formazione umbra quando, nel novembre scorso, venne trovato positivo alla cocaina al termine della partita con la Fiorentina. I giudici sportivi usarono la mano pesante: due anni di stop a partire dal

14 gennaio 2000, sebbene Pagotto giurasse di aver assunto la sostanza proibita in consuevole modo. Potrà rientrare nel gennaio del 2002. Neppure Cristiano Maradona e Gauguia la sentenzia fu tanto severa: quindici mesi all'ex Pibe de oro, tredici a Gauguia. Entrambi avevano assunto cocaina, entrambi tornarono in campo, entrambi disputarono ancora un Mondiale.

Triste è la storia di Edoardo Bortolotti, difensore del Brescia, anche lui fregato da una sniffata. Una carriera promettente, 4 presenze nella Under-21, poi una partita maledetta che avrebbe dovuto segnare alla tribuna: Brescia-Modena di serie B, il 28 aprile del '91. Il caso lo porta in panchina e fa uscire il suo nome al momento del sorteggio dell'antidoping. Risultato positivo alla cocaina, stop di un anno (ma come la stabilizzano ma la durata della pena?). Scatta la squalifica. Bortolotti rientra nel neoprofessionismo e gioca undici volte. Sembra rinato, ma nell'estate del '93 dice addio al calcio: «Troppo stress, me ne vado». Poi ci ripensa, trova una sistemazione in Cl nel Palazzolo. Dura 3 mesi di stop a fine settembre '95, poi il 25 aprile si decide per i ragazzi dalla finestra d'ora.